

Storie quotidiane raccontate dalla cinepresa di Breccia

Vita in un condominio

PAOLA DI LUCA

Una bambina con una cartella sulle spalle saltella lungo un marciapiede. Una macchina con a bordo un uomo la segue. «Papà così non va, devo cavarmela da sola» dice la ragazzina con aria sicura. Ma di fronte a questa breve sequenza molto meno tranquilli si sentono invece gli spettatori di *Cena alle nove*, quinto lungometraggio del regista Paolo Breccia in programmazione da oggi fino al 28 febbraio al cinema Politicino. Questa scena finale chiude infatti il ritratto di una città dolente e in agonia, Roma, in cui è diventato difficile far sopravvivere anche solo i propri sogni. Il film ha un cast giovane e numeroso: Valerio Andrei, Marco Solari, Antonella Altini, Barbara Chiesa, solo per citarne alcuni. Non c'è il

stato cortissimo, va cantando a nascondersi nel buio di viale Tiziano insieme agli altri vicini. Un uomo, invece, abborra la folla brulicante della stazione e la porta sempre nello stesso condominio. A casa lo aspettano gli amici, per trascorrere insieme questo sabato italiano. Persone che si sfiorano senza incontrarsi e parlano senza comprendersi. I dialoghi sembrano ingannevoli per Breccia, che si sofferma a lungo sugli sguardi e le attese. Osservando distante con la sua macchina da presa, il regista mette a nudo i suoi personaggi per scoprire le loro anime. La normalità rivela così il suo volto malato e l'anormalità trova una sua giustificazione nell'indifferenza della gente. Tutto è avvolto dallo stesso silenzio e ogni grido d'aiuto cade nel vuoto.

Prodotto dall'Antea film grazie al finanziamento statale dell'articolo 28, *Cena alle nove* segna il ritorno al cinema di Paolo Breccia dopo quasi dieci anni di volontario esilio. Aveva esordito nel '69 con *Sul davanti fioriva una magnolia*, poi nel '75 c'era stato *Terminal* in cui Peter Del Monte lavorava al suo fianco come aiuto regista. Dopo aveva realizzato *Immortalità* e alcuni lungometraggi per la Rai. Paolo Breccia ha continuato a scrivere nuove storie, mai arrivate sullo schermo. «Appartengo alla stessa generazione di Gianni Amelio e Peter Del Monte - dice il regista -. Siamo una generazione sacrificata dal cinema. Venivano dopo i grandi maestri come Fellini e Monicelli, ma da loro noi non è uscito nessun giovane regista. Eravamo orfani dal punto di vista artistico.

ma avevamo un'idea chiara di cinema. Era il cinema con la A maiuscola, quello rigorosamente d'autore, e volevamo utilizzare fino in fondo tutte le potenzialità del linguaggio cinematografico. Ma tutto questo appartiene ormai alla preistoria». Oggi Paolo Breccia non pensa più a un cinema senza attori, né rifiuta l'idea di lavorare su commissione, sempre che il soggetto lo interessi. «Il lavoro con gli attori è stata una piacevole scoperta che ho fatto proprio con *Cena alle nove* - aggiunge Breccia -. Ora mi piacerebbe trovare un bel libro dal quale trarre una sceneggiatura. Anche questo, prima non lo avrei fatto. Certo non parlo di un classico della letteratura, ma se invece potessi confessare un sogno ambizioso mi piacerebbe tradurre in immagini l'universo kafkiano.



Marco Solari, uno dei protagonisti di «Cena alle nove»

AGENDA

Ieri ☺ minima 8
● massima 15
Oggi ☺ il sole sorge alle 7,05
e tramonta alle 17,43

TACCUINO

Accademia Ackermann. Considerato uno dei migliori lavori teatrali di Giancarlo Sepe, lo spettacolo viene proposto stasera all'Alleanza alle 23 per il consueto appuntamento con «Dopo Teatro». Nel cast figura Victoria Zinny, protagonista storica di «Accademia Ackermann».

Riviste. Oggi alle 21 presso l'associazione culturale «Essere o non Essere» (vicolo della Sca 11/a) avrà luogo il quinto e ultimo appuntamento con la rassegna «Riviste». La redazione della rivista «Versicolore», diretta da Luigi Amendola propone una serata per presentare l'ultimo numero della rivista. Per informazioni telefonare al 33265753 o al 76962377.

Satyricon. Serata di satira post San Valentino stasera all'Osiris Club, largo dei Librai 82/a, ore 21,30. Interventi di vari cartoonisti, proiezione del film di Totò «Fermo con le mani» e di vignette di Mordillo, Haderer e Quino. Conduce Pilar Castel. Il nuovo numero di telefono del club è 68837.

Festa all'Open Gate. Stasera alle 22,30 prima grande festa delle due sorelle Lucrezia e Dianora Frescobaldi. Canzoni e musica al piano bar a cura di Giulio Federici e poi in pista con il dj Mario Politano.

Revival Horror. Da stasera a giovedì presso La Scaletta, via del Collegio Romano 1, il Cinematografo presenta i grandi film italiani dell'orrore degli anni '60. In programma alle 22,30: «L'Alibi» di Aldo Giarola, «La casa delle donne di piume» di Scilla Gabel e Pierre Brice e alle 22,30 «La maschera del demone» di Mario Bava con Barbara Steele e Andrea Checchi.

Piante rampicanti. Presso il vivaio Bindi, via Cristoforo Colombo km.21, oggi alle 17 lo scrittore Guglielmo Betto, autore dei libri «Piante rampicanti» e «Frutti tropicali in Italia», parlerà delle piante rampicanti.

The Beatles. Oggi alle 16,30 presso il British Council, via 4 Frattane 2/A Franco La Polla parlerà su «Da J Albert Frueck a Eleanor Rigby, da Bloomsbury a Penny Lane», seguirà la presentazione del volume «Beatles. Tutti i testi 1962-1970» pubblicato dall'Arcana Editrice. Una mostra di 15 pannelli fotografico-storici illustrerà la storia del gruppo fino al 5 marzo.

Formalismo cinematografico italiano (1940-1945). Inizia oggi a Villa Medici la retrospettiva dedicata al cinema italiano tra il '40 e il '45. Il primo appuntamento sarà alle 21 con «Addio Giovinezza» di Ferdinando Poggioni con Denis, Calamai, Rimoldi e Campanini. Ingresso lire 5mila.

America Latina: quale democrazia? Domani alle 16 presso l'I.C.C.S. Ferdinando Magellano, via Adolfo Cozza 7, Aldo Giarola terrà un seminario di storia sul tema «America Latina: quale democrazia?».

Situazione di crisi. Le politiche economiche necessarie, l'azione e le proposte del sindacato sono gli argomenti che verranno trattati domani a partire dalle 9,30 presso il Centro Congressi in via Cavour 50/a. Introduce Claudio Gnesutta. Intervengono Bruno Trentin, Alfredo Reichlin, Agostino Marzetti, Franco Speranza. Coordina Claudio Minelli.

Concerto al Ghisone. Domenica alle 21 concerto del pianista Giovanni Salmeri che presenta un programma con musiche di Franz Schubert (Sonata in si bemolle maggiore) e Chopin (Sonata in si minore op.58).

Lezioni di lingua araba. Da metà febbraio inizieranno presso «Senzaconfine» in via Turati 163, lezioni bisettimanali elementari di lingua araba parlata e scritta, tenute da immigrati magrebini e palestinesi. Al corso saranno associati i corsi settimanali sulla cultura, storia, economia ed-attualità politica dei Paesi del Maghreb e Mashreq. Il costo mensile, comprensivo del materiale didattico è di 50mila lire. È possibile prenotarsi telefonando al 4464291-2 ogni giorno dalle 11 alle 15,30.

Ilci and bicl '93. La Lega Uisp di Roma indice e organizza il Torneo per ciclisti. Comprende sei manifestazioni e prenderà il via a metà aprile per concludersi a fine giugno. Informazioni al tel. 57.58.395 e 57.81.929 (ore 9-13).

Fra moglie e marito non mettere la coscia...

Delle qualità «cartacee» di Indro Montanelli molto è noto: l'amabile fluidità dei suoi libri di storia, così «alla mano», l'arguzia mordace e sferzante dei suoi editoriali, ma più in penombra sono rimaste le sue tendenze teatrali. Quasi un «vizio» segreto che oggi si può scoprire al teatro Colosseo dove la compagnia di Silvio Spaccesi mette in scena il suo atto unico *Il petto e la coscia*. Montanelli mette la penna fra moglie e marito, frugando fra le pieghe di una quotidianità formale, tutta convenevoli, che poi all'atto pratico di dividersi il polpo per la milionesima volta, si rivoltava in baruffa. Chi per

amore si è cibato di coscia, ora vorrebbe il petto e così via in una ben nota (agli ammogliati) sequenza di ripicche e vecchie questioni. L'intraccio è semplice, il bisticcio argomentato con buona dialettica, ma lo scrittore-giornalista che tanto caustico sa essere in altre occasioni, qui presta uno sguardo comprensivo sui rovesci coniugali, considerati inevitabili ma originali, forse, da troppo amore. È su questa moglie scioppata con appena un retrosguardo amargnolo, si battono sulla scena Silvio Spaccesi e Rossana Marchi. Lui sanguigno, battagliero e dal gesto facile, lei gattona pronta a fare

le fusa e a graffiare subito dopo. Ambedue impegnati a spostare sul giusto registro di farsa leggera questa commediola in cui compare con buon accento anche Floriana Pinto nel ruolo della servetta di casa. Corteggiata da un brutalone (Mariano Di Martino) con il quale si accinge a seguire le sorti coniugali della padrona. Precede l'atto unico, un primo tempo di canzoni e poesie accompagnate alla chitarra da Filippo Rizzuto. Solo che l'«antipasto», dilatato nel tempo, allunga troppo il collo di questo polpo scenico, che sarebbe preferibile poter addentare senza indugi. □ R.B.

Trionfo domenica al Sistina del violinista Vincenzo Bolognese Il suono dorato di una rosa

ERASMO VALENTE

Non sappiamo, facendo finta di suonare il suo «Mattia Albani» della fine del Seicento, quanti altri violini abbia contemporaneamente suonato, domenica al Sistina, Vincenzo Bolognese nel suo miracoloso concerto-litacabile. Aveva appena attaccato la «Passacaglia» di Biber, e subito si affacciata ai quattro suoni che la scandiscono, la trama di altre misteriose vibrazioni foniche. Alla ricchezza del gioco sonoro, il violinista ha aggiunto il senso di uno struggimento, il clima di una misteriosa allucinazione alla Hoffmann. Poi si è inoltrato in un brano del «Labirinto armonico» di Antonio Locatelli e dal demonico «moto perpetuo» la valanga di suoni sembrava irridere da stellari distanze. Nel suono di Bolognese si realizza l'idea pazzerosa di una corsa tra le stelle. Il violino sembra realizzare quell'ebbrezza di Rimbaud quando di-

ceva: «J'ai tendu...des chaines d'or d'étoile à étoile, et je danse». Visto che era giunto fin lì, tra le stelle, il Vincenzo Bolognese è rimasto, tra i suoni d'oro del suo violino, a danzare con Paganini ed Ernst. Di Paganini sono state celebrate le «Variazioni sull'aria «Nel cor più non mi sento» da «La Molinara» di Paisiello. Dalle stelle il suono è balzato nel più alto dei cieli. «Così dev'essere il paradiso - diceva alla vicina di posto una ascoltrice in estasi -, una luce, con suoni che brillano come oro». In realtà Bolognese ha raccontato una storia del mondo nelle sembianze del violino. Dietro questa «storia», tutti sono andati come sospinti verso l'alto da un eterno femminino del suono. Ricchezza timbrica, slancio del ritmo, fremiti del suono, esplosioni di note, sgorgare di valanghe sonore,



Il violinista Vincenzo Bolognese

Summer): un canto popolare irlandese che ha riconfermato quella virtù di Vincenzo Bolognese che imbraccia uno strumento e sembra che ne suoni due, tre. Una virtù emersa nel canto affidato al «pizzicato» e nell'accompagnamento «manovrato» con l'archetto da un Rimbaud volteggiante tra una stella e l'altra. Da questa stratosfera, è iniziata la discesa a terra con la prima «Sonata» di Ysaie e un seguito di tre bis. Sceso dall'astronave, il violinista, dopo un brano di Francisco Tarrega e ancora un frammento di Ysaie, è andato alla fine, com'era giusto, ad abbracciare Bach, concludendo il concerto con una solenne, intensa, avvolgente «Sarabanda». Ora siamo assediati da ascoltatori entusiasti che vogliono sapere da noi se queste stupende esecuzioni sono incise su disco. Speriamo di sì, ma passiamo la domanda a Vincenzo Bolognese. Poi vi faremo sapere.

La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore
Cinema Mignon
La domenica mattina alle 10
Proiezione e incontro con l'autore
Ingresso libero



21 febbraio
Borotalco
Carlo Verdone
Al cinema con l'Unità

Una «Sinfonia» di stati d'animo

MARCO SPADA

Le Sinfonie di Mahler sono un gigantesco diagramma dei suoi stati d'animo: ogni crisi esistenziale, depressione, gioia è melancolicamente e masochisticamente tradotta in pittoresca sonorità traboccante. Ma c'è di più: ogni volta che mette in musica la sua vita (ed è noto che lavorava simultaneamente a più cose, alla *Quinta* e alla *Sesta*, ad esempio), Mahler ritorna alle origini del mondo: scava nelle forze della Natura, ostile e violenta come per Leopardi e Stravinsky, per strappare i segreti della propria sofferenza. Il diagramma quindi non è regolare e la sua musica si inerpica e si inabissa per regioni distanti, tirandosi dietro un universo sonoro fatto di fantasmi: i ricordi felici o do-

lorosi, gli echi della guerra, le musiche militari, i valzerini spettrali, le estasi paniche. Romanticismo, insomma, ma di specie nuova, tutta psicanalitica. Mahler fu il primo, anzi, a dare diritti al brutto e al volgare nella musica, perché essi sono parte integrante della vita. Ed è perciò che lo amiamo tanto oggi, perché ci ritrae come siamo, in crisi, incerti, schizofrenici, fondamentalmente brutti ma anelanti al bello. Riversare tutto questo nelle forme strette della musica, farle esplodere e costruire nuovi mondi sonori, nuovi modi di ascolto per il pubblico, fu la sua sfida, pagata con anni di ostracismo. La *Quinta Sinfonia* è al centro della sua maturità

(1902) ed è forse la più perfetta tra le sinfonie solo strumentali, equilibrata nelle lunghezze e nelle corrispondenze dei motivi fra i movimenti. Il suo diagramma è più costante, ma non meno complesso. L'esplosione sonora, che infastidisce persino Alma Mahler, si placa solo nel meraviglioso *Adagio* per soli archi e arpa, che nel suo languore estenuato è divenuto un po' il simbolo della *finis Austriae*. Per la frizione tra la «classicità delle forme» e la dirimpiente potenza dei contenuti è forse tra le sinfonie più difficili da tenere in carreggiata. A Gary Bertini, salito sul podio dell'orchestra Rai, non mancano esperienza e concentrazione per estrarre da Mahler suchi esistenziali e un disegno netto delle forme. Bertini non si adagia su luoghi comuni, analizza e scava e ciò lo porta a tempi lenti che smuovono la complessità del colore strumentale e gli scarti ritmici. Molto belli i suoi «rubati» nei valzerini dello Scherzo, ma l'orchestra di Roma non sempre è in grado di tradurre le sue intenzioni. Tutto funziona meglio nei «fortissimi», sempre un po' a rischio di saturazione, ma nei «piano» le sezioni si sfaldano, i solisti suonano, l'equilibrio si perde. Necessita a questo organismo di lavorare a fondo per ricostruire un suono che sembra essersi perduto nei recenti problemi aziendali. Una «cura Bertini» forse non guasterebbe e forse l'orchestra lo sa, dato che ha sostenuto con l'archetto l'applauso caloroso del pubblico.

Il Gruppo Martin Buber-Ebrei per la Pace e il Pitigliani la invitano ad ascoltare e discutere:

LA MEMORIA DELLO STERMINIO

L'ultima intervista a Primo Levi su «I sommersi e i salvati», di Milvia Spadi

Mercoledì 17 febbraio ore 21
Sala del Pitigliani - Via Arco dei Tolomei, 1

Intervengono:
Milvia Spadi,
Anna Rossi Doria,
Wlodek Goldkorn,
Alexander Stille

CORSO DI DANZE POPOLARI ITALIANE (durata del corso 3 mesi)

L'Associazione socio-culturale «VILLA CARPEGNA» e l'Associazione «LE FORNACI» organizzano per l'anno 1993 «un corso di danze popolari italiane: Saltarello, Tammurrata, Tarantella»

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione socio-culturale «VILLA CARPEGNA» Viale di Valle Aurelia, 129 tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 20,30 oppure telefonare a Gisella Di Palermo al n. 62.43.097 (ore serali)

Associazione Socio-Culturale «VILLA CARPEGNA»
Associazione «LE FORNACI»

Federazione Pds LADISPOLI

ore 21
Aula Consiliare

"Perché Amato si deve dimettere"

con P. FASSINO
F. BARBARANELLI
M. FILIPPI

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA nella Cooperativa soci di **l'Unità**